

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

5- MAGGIO

Anno LV
maggio 1978
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LV - maggio 1978

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Beatificazione di Suor Maria Enrica Dominici	183
Omelia di Paolo VI per la beatificazione di M. Enrica Dominici (8 maggio 1978)	184
Discorso di Paolo VI ai Vescovi italiani in occasione dell'Assemblea plenaria della CEI (24 maggio '78)	188
Atti dell'Arcivescovo	
Omelia nella «Veglia di Pentecoste» (13 maggio '78)	191
Omelia nella Messa di Pentecoste (14 maggio '78)	195
Per la traslazione della salma del Card. Maurilio Fossati (29 maggio '78)	197
Appello per l'assemblea diocesana dei Catechisti (4 giugno '78)	200
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Messaggio conclusivo dell'assemblea della CEI (22-26 maggio 1978)	201
Ufficio Catechistico Regionale	
Convegno insegnanti di religione - Biennio evangelizzazione e catechesi	205
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Nomine - Incardinazione - Dimissione - Riconoscimento agli effetti civili della erezione di nuove parrocchie	207
Ufficio Catechistico diocesano: Convegno nazionale dei Direttori U.C.	209
Commissione diocesana per l'assistenza al Clero: Aggiornamento delle situazioni e dei contributi	210
Organismi consultivi diocesani	
Consiglio diocesano delle Religiose: Liturgia delle Lodi nell'Ostensione della Sindone	212
Santa Sindone	
Intensificare la preparazione spirituale	214
Varie	
Esercizi	218
Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 2-33845	
TELEFONI:	
Arcivescovo - Segreteria Arcivescovile 54.71.72	
Vescovo Ausiliare, Mons. Livio Maritano 53.09.81	
Vicario Generale - Vicario Episcopale per i Religiosi - Promotore di Giustizia - Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni 54.52.34 - 54.49.69 c. c. p. 2-14235	
Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - 54.18.98 c. c. p. 2-10499	
Ufficio Assicurazione Clero, 54.33.70	
Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 53.83.66 c. c. p. 2-16426	
Ufficio Liturgico, 54.26.69 - c. c. p. 2-34413	
Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002	
Ufficio Piano Pastorale, 53.09.81	
Ufficio Pastorale del Lavoro e Ufficio Pastorale dell'Assistenza, Via Vittorio Amedeo, 16 Tel. 54.31.56	
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.53.21 - c. c. p. 2-21520	
Ufficio Comunicazioni Sociali - Tel. 54.70.45 - 54.18.95	
Ufficio di Pastorale per la Famiglia - Tel. 54.70.45 54.18.95	
Ufficio per la pastorale della malattia. Tel. 54.70.45 - 54.18.95	
Ufficio scuola Tel. 54.70.45 - 54.18.95	
TrIBunale Ecclesiastico Regionale, 54.09.03 c. c. p. 2-21322	

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA SANTA SEDE

5

Beatificazione di suor Maria Enrica Dominici

Maria Enrica Dominici delle Suore di Sant'Anna e della Provvidenza è stata proclamata "Beata" da Paolo VI domenica 7 maggio 1978. La solenne funzione si è svolta in San Pietro alla presenza di numerosi pellegrini, tra cui molti della diocesi di Torino, accompagnati dall'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero.

Caterina Dominici nacque a Borgo Salsasio, Carmagnola (Torino) il 10 ottobre 1829. Il giorno seguente ricevette il sacramento del battesimo. Nel 1834 la famiglia si trasferì a Borgo San Bernardo. Qui Caterina il 26 marzo 1839 ricevette la prima comunione e l'11 giugno 1840 la cresima. A quindici anni cominciò ad insegnare il catechismo ai bambini della parrocchia.

Il 19 novembre 1850 entrò nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna di Torino, accolta dalla fondatrice, Marchesa Giulia Falletti di Barolo. Il 27 luglio 1851 ricevette l'abito religioso e prese il nome di suor Maria Enrichetta. Due anni dopo fece la prima professione.

Il 4 ottobre 1854 fu trasferita alla casa di Castelfidardo, dove, con le sue doti di saggezza, di prudenza e di carità, favorì un clima di pace e di carità fraterna. Nel 1855 assistette i malati affetti dall'epidemia di colera che aveva colpito la città. L'amore verso Dio che le ardeva in cuore la portò a servirlo nei fratelli senza badare a stenti né a sacrifici. Per questo amore inoltre, il 2 febbraio 1858 fece voto di consacrarsi alle missioni.

Il 23 giugno 1858 fu richiamata a Torino come maestra delle novizie. Suor Enrichetta fu da tutti amata, ammirata e consultata. Così non destò meraviglia che il 1° luglio 1861 la Congregazione dei Vescovi e Regolari approvasse l'elezione di Suor Enrichetta a superiore generale dell'Istituto, carica che ricoprì sino alla fine della vita.

Nel 1870 fondò la prima casa dell'Istituto a Secunderabad, in India, dove si recò in visita nel 1879. Nell'adempiere i compiti inerenti alle sue

BIBLIOTECA

SEMINARIO METROPOLITANO

responsabilità cercò sempre e innanzi tutto la gloria di Dio e la diffusione della sua Chiesa. Impresse all'Istituto un notevole impulso di santità e di espansione apostolica. Trenta sono state le case religiose da lei fondate. Distrutta da un male inesorabile, il 21 febbraio 1894, volò al cielo. La sua vita fu ritenuta esemplare dalle consorelle dell'Istituto e da quanti la conobbero.

Il 4 aprile 1943 fu introdotta la causa di beatificazione. Il suo esercizio eroico delle virtù fu proclamato da Paolo VI il 1° febbraio 1975. Il 7 luglio 1977 lo stesso Paolo VI riconobbe miracolosa l'istantanea guarigione del piccolo Bruno Colla, ottenuta per intercessione della venerabile serva di Dio. La beatificazione di suor Enrichetta aveva così ottenuto tutti i requisiti richiesti dalla Chiesa.

(*L'Osservatore Romano*, 7 maggio 1978)

OMELIA DI PAOLO VI

L'autentico amore verso Dio è anche amore verso gli altri

In occasione del rito per la Beatificazione di Maria Enrica Dominici in San Pietro, domenica 7 maggio, Paolo VI ha pronunciato il seguente discorso:

Venerati Fratelli e carissimi Figli!

La Chiesa tutta è oggi in festa perché può presentare alla venerazione ed alla imitazione dei suoi figli e delle sue figlie una nuova Beata: Maria Enrica Dominici delle Suore di Sant'Anna e della Provvidenza!

Ad una prima impressione, la vicenda terrena della Beata Maria Enrica — la cui biografia abbiamo or ora ascoltato — sembra quella ordinaria di una Religiosa vissuta nella seconda metà dell'Ottocento, e pertanto legata e condizionata da una mentalità, che oggi potrebbe apparire sorpassata.

Ma appena noi ci addentriamo nell'approfondimento e nella contemplazione di quest'anima, vi scorgiamo una ricchezza, una fecondità, una modernità che ci affascinano e ci trascinano. Siamo aiutati in questo spirituale scandaglio sia dalle testimonianze di coloro che l'hanno conosciu-

ta ed hanno vissuto per anni accanto a lei, come pure dall'Autobiografia e dal Diario, scritti per ordine del Direttore spirituale, e dalle numerose Lettere che di lei ci rimangono.

Senso della trascendenza

Maria Enrica Dominici è stata, anzitutto, una donna, una religiosa, che ha avuto e sperimentato, in maniera forte e viva, il sentimento della fragilità essenziale dell'essere umano e il senso della assoluta grandezza e trascendenza di Dio. E' il messaggio fondamentale che, già nell'Antico Testamento, aveva trovato nel libro del profeta Isaia una delle sue più alte espressioni teologiche e poetiche: « Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo... Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre... Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra » (Is 40,6-8-28; cfr. 1 Pt 1,24). La grandezza di Dio manifesta, per contrasto, la povertà essenziale dell'uomo; e questi, pertanto, diventa qualcosa soltanto nella misura in cui riconosce la propria dipendenza da Dio, e vale nella misura in cui coscientemente agisce alla luce della volontà dell'Altissimo.

Un messaggio chiaro, che coinvolge in particolare l'uomo contemporaneo, il quale sente riecheggiare, a tutti i livelli, le contestazioni nate dal fenomeno della secolarizzazione.

Maria Enrica Dominici giovanissima comprende che val la pena consacrare tutta la propria vita a Dio, e — come ella stessa ci confessa — si deliziava « nel desiderio sempre crescente di farsi buona e di servire di vero cuore il Signore »; e, riecheggiando le celebri parole di S. Agostino (cfr. Confessioni, I,1), essa riconosce: « solo il mio Dio poteva riempire e saziare il mio povero cuore: di tutto il resto non mi curavo ».

Ma Iddio, che essa fin da bambina ha cercato e trovato e al quale vuole servire per tutta la vita, le si presenta come il Padre di infinito amore. Alla scuola di Cristo, essa nei suoi scritti, nelle sue lettere, nelle sue conversazioni, chiamerà Dio col nome familiare e dolcissimo di « Babbo mio » e con una semplicità e sicurezza, che solo le anime piene di fede possono avere, scriverà: « Mi pareva di stare tutta riposata in seno a Dio come una bambina in seno alla mamma, che dorme tranquillamente: amavo Dio, e direi quasi, se non temessi di esagerare, che gustavo la di lui bontà ».

La donazione a Dio nella vita religiosa comporta un abbandono assoluto alla sua volontà (cfr. Mt 7,21). Maria Enrica ha deciso di compiere sempre, a qualunque costo, la volontà di Dio: « Sono tutta del mio Dio ed Egli è tutto mio. Di che cosa potrò temere? — scrive — E che cosa

non potrò io fare e patire per amore di Lui, essendo tutta sua?... Mio Dio, voglio fare la volontà vostra e nient'altro ».

Questo, pare a noi, è il primo aspetto saliente della figura spirituale della nuova Beata; aspetto essenzialmente religioso, che comporta un doppio simultaneo riconoscimento, quello della infinita trascendenza dell'ineffabile Iddio, e quello non meno ineffabile dell'intimità, che Dio stesso, per il tramite misterioso di Cristo, concede a chi non la rifiuta autorizzando a rivolgersi a Lui col nome sommo e confidenziale di Padre, che immette in noi lo spirito ed il linguaggio di figli privilegiati dell'adozione (cfr. Rom 8,15; 9,4; Gal 4,5; Eph 1,5).

Sapienza della Croce

A questo primo aspetto, che potremmo dire teologico, della Beata Maria Enrica Dominici, un altro suo aspetto caratteristico, (anche se condiviso da non poche altre figure religiose del suo tempo), ci sembra doveroso mettere in rilievo, ed è quello ascetico anch'esso proprio della vita religiosa. La consacrazione religiosa implica inoltre spogliazione, rinnegamento di sé, rinuncia, sofferenza, perché la religiosa deve essere la sposa fedele che segue il Cristo nel suo cammino verso la Croce (cfr. Mt 16,24; Lc 9,23). Già nei propositi per la professione religiosa Maria Enrica, convinta del valore incomparabile della « sapienza della Croce », scriveva: « Farò sovente le mia dimora nell'Orto degli Ulivi e sul monte Calvario, ove si ricevono lezioni importantissime e utilissime ».

Giovanissima aveva sognato il chiostro. Dio invece aveva altri disegni. A 21 anni essa entrava nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna e della Provvidenza, opera che era sorta nel 1834 a Torino per iniziativa dei più coniugi piemontesi i Marchesi Falletti di Barolo, Carlo Tancredi e Giulia Colbert, con lo scopo di offrire un'adeguata educazione alle ragazze di famiglie meno abbienti. A questa Congregazione, dalle finalità spirituali in sintonia con le esigenze dei tempi, Madre Enrichetta nei suoi 33 anni di Generalato darà uno slancio e un ardore straordinari, con una eccezionale apertura e lucida visione dei problemi che urgevano nell'Italia e nella Chiesa in quel periodo complesso e intricato che va dal 1861 — anno della prima elezione della Beata a Superiora Generale — fino al 1894, anno della sua dipartita.

Nella sua vita religiosa, prima come novizia, poi come professa, quindi come Superiora Generale, la Beata ha vissuto, con gioiosa generosità, la pienezza del messaggio evangelico: la povertà, la castità, l'obbedienza, ed ha dimostrato che la vita consacrata lungi dal chiudere l'anima in una specie di roccaforte individualistica, le spalanca orizzonti

insospettati ed inesplorati, le dona misteriose capacità di interiore fecondità; e, terzo aspetto, quello sociale, che a noi sembra ben degno di rilievo nella nuova Beata, ella ha, inoltre, ancora una volta, confermato la grande verità evangelica che l'autentico amore verso Dio è anche vero amore verso gli altri, specialmente i poveri nel corpo e nello spirito (Mt 25,34 ss.; Gv 15,12 ss.; 1 Gv 2,10 ss.; 3,16-23). Il suo grande modello è sempre Cristo: « Vivere per Gesù, patire per Gesù, sacrificarsi per Gesù ».

La Beata Maria Enrica ha amato immensamente e teneramente la sua Congregazione, che — sotto la sua guida — ha visto crescere e dilatarsi mirabilmente fino alle Missioni in India; ha amato le sue « carissime figlie »; ha amato i bambini, le ragazze mediante le svariate e geniali iniziative dell'Istituto; ha amato la Chiesa, e il Papa; ha amato e pregato per la sua Patria, in un periodo in cui i rapporti fra il Piemonte e la Sede Apostolica si facevano sempre più difficili e complessi.

Messaggio dell'umiltà

Le sue ultime parole, rivolte alle sue Suore, prima di lasciare questa terra, furono: « Raccomando l'umiltà... e l'umiltà ».

Pensiamo che in questa sua parola, semplice e suprema, sia sintetizzato il grande messaggio che la nuova Beata rivolge ai contemporanei.

Umiltà, che diventi, nei confronti di Dio, adorazione. L'uomo impàri di nuovo il gesto fondamentale della fede religiosa, che non lo umilia, anzi lo esalta perché gli fa riconoscere la sua dimensione essenziale di creatura. « La fede è oscura — scriveva la Beata — ma ci lascia sempre un lume sufficiente per andare a Dio ».

Umiltà, che diventi, nei confronti degli altri, carità, servizio, solidarietà, armoniosa convivenza, pace, con il conseguente rinnegamento, a livello personale e sociale, del sopruso e della violenza.

Umiltà, che diventi, nei confronti della Chiesa, amore e docilità, nella convinzione che essa è « in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (Lument Gentium, 1).

Umiltà che diventi, nei confronti di noi stessi, serena consapevolezza che la nostra esistenza umana può acquistare il suo globale ed autentico significato solo inserendoci nel disegno amoroso della volontà di Dio: « voler quello che Dio vuole, come Dio lo vuole e finché Egli lo vuole ». Sono parole della Beata Maria Enrica, che affidiamo alla vostra riflessione.

E così sia!

PAOLO VI AI VESCOVI ITALIANI

«I doveri pastorali in tempi difficili»

Paolo VI ha ricevuto mercoledì 24 maggio i Vescovi italiani, convenuti in Roma per l'annuale Assemblea plenaria della C.E.I., nell'Aula del Verdi, insieme ai fedeli convenuti come di consueto per il settimanale incontro. Il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso:

Noi siamo molto lieti ed onorati di accogliere fra i visitatori di questa Udienza generale della settimana l'intero gruppo dei partecipanti all'Assemblea plenaria della Conferenza dell'Episcopato Italiano, con le persone che vi sono aggregate, sotto la Presidenza del Signor Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, al quale, come a quanti gli fanno corona, noi porgiamo il nostro riverente e cordiale saluto, esprimiamo la nostra compiacenza per la comunione ecclesiale, che ci è così qui ufficialmente e spiritualmente rappresentata, e che ci offre propizia occasione per ammirarla nella pienezza numerica e morale della sua compagine e nel momento della sua annuale espressione operativa, alla quale noi stessi, non solo come Pastore della Chiesa universale, ma come Vescovo della Chiesa Romana, a titolo specifico, godiamo di partecipare.

Pare a noi che questa presenza, emergente nella folla dei visitatori presenti a questa Udienza generale, ci offre il tema, anche se noi qui vi accenneremo con soverchia brevità, del nostro consueto discorso.

Innanzi tutto per il fatto singolare e magnifico che l'Assemblea dell'Episcopato Italiano per se stessa documenta ed illustra l'unione canonica della Chiesa in Italia. Noi ricordiamo ancora quanta importanza storica e morale il sempre compianto e ben degno d'essere ricordato Cardinale Giovanni Mercati attribuiva a tale unione canonica non mai prima esistita, ed ora quasi imprevisto risultato delle vicende della storia civile di questo Paese, maturata nel suo provvidenziale destino. E' poi per noi doveroso e consolante notare la connaturale, felice e promettente struttura che la Conferenza Episcopale Italiana, specialmente dopo il Concilio, ha assunto prima ancora di avere formali Statuti, con organi operativi distinti e qualificati, con programmi pratici e determinati, con risparmio di tante iniziative dispendiose e particolari a favore di piani unitari più semplici e diffusivi. Noi dobbiamo a chi ha diretto e organizzato il lavoro centrale della Conferenza Episcopale Italiana il nostro plauso riconoscente ed il nostro voto di continuo incremento in questa sua operosità organica ed efficiente; al talento paziente e disciplinato del Card. Poma e dei suoi collaboratori, in modo speciale esprimiamo, a nome di tutti il nostro fraterno ringraziamento.

Formazione religiosa un po' stanca e consuetudinaria

E poi la diagnosi delle condizioni religiose del Popolo Italiano, erede d'una ottima, ma forse un po' stanca e consuetudinaria formazione religiosa, ha portato alla revisione dei metodi e degli strumenti della religiosità popolare. Revisione assai delicata e difficile, e punto finita, se ora, ad esempio, siamo in attesa del « *Liber pastoralis* », ch'è nelle promesse della Conferenza e nella aspettativa del Popolo cristiano. Ma il fatto merita lode e attenzione; l'educazione religiosa, fedele alla tradizione, ma rinnovata nello spirito amoro so dell'inestimabile dono della rivelazione e nella inesauribile capacità di espressione didattica pone la Chiesa in cammino per nuovi incrementi. Anche su questo punto noi ci sentiamo obbligati al ringraziamento per il lavoro compiuto e all'augurio per quello che sempre rimane da compiere. Noi non andremo oltre nel nostro discorso apologetico dei compiti che spettano ai Pastori della Chiesa Italiana; essi li conoscono: nel campo dell'istruzione religiosa, dovere primo, nel campo della pratica religiosa, specialmente nella formazione liturgica e quindi nel canto sacro collettivo; nel campo poi dell'assistenza della promozione sociale, nel campo dell'educazione cattolica: le scuole, gli oratori, la formazione degli adulti, eccetera; la famiglia particolarmente, e ancora eccetera!

Fratelli nell'Episcopato! quanto siamo lieti e fiduciosi nel sapervi tutti all'ascolto della voce nuova, sempre nuova della Chiesa, e nel sapervi tutti impegnati con esemplare dedizione al vostro ufficio pastorale! Coraggio! Dio vi bendica!

Particolari difficoltà odierne nel ministero pastorale

E voi, Fedeli che ci ascoltate, non avvertite che queste parole sono anche per voi?

Ma noi non possiamo eludere un'occasione come questa, senza accennare alle particolari difficoltà che oggi incontra il ministero pastorale.

Chi di voi non avverte l'avanzata della marea crescente della negazione religiosa?

Prima l'indifferenza, poi la critica, poi l'avversione anticlericale e antireligiosa. Ora il pluralismo equivoco, che corrode ogni impegno spirituale e anche morale. Dov'è mai il popolo cristiano, non solo fedele all'osservanza di qualche precetto, ma nutrito, ma vivente, ma gaudioso di credere, di pregare e di professare a Cristo un amore forte e capace di portare con Lui la sua croce?

Noi non possiamo tacere l'accresciuto dovere della fedeltà coniugale nella famiglia, dopo che al divorzio legale s'è dato possibilità di attestarsi

impunemente: ugualmente non possiamo dimenticare il dovere di tutti, di noi Pastori specialmente, di deplofare la legislazione permissiva sull'aborto! quali nuove affermazioni morali dovremo noi fare sull'intangibilità sacra della vita umana fino dal seno materno; e quali discrete ma efficaci premure dovremo riservare alla madre infelice, tentata di sopprimere l'essere vivo, nuovo, sacro, palpitante nel suo seno! Problemi d'oggi, che devono tanto accrescere la nostra carità, quanto maggiore è la possibilità offerta al delitto verso una innocente e indifesa creatura! Problemi d'oggi questi, che si aggiungono agli altri senza numero e senza misura, che rendono grave, sempre più grave il dovere pastorale, la responsabilità del Popolo di Dio, e di quello che di Dio non è ufficialmente, ma nostro è pur sempre.

Ma ancora, invocando la Madonna ed i Santi nostri, noi vi salutiamo e vi benediciamo con le parole di Cristo: « *Nolite timere: Ego sum!* » (Io 6,20). Non dobbiamo temere! Cristo è con noi.

(Titoli a cura della Rivista Diocesana)

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Nella « Veglia di Pentecoste »

« Abbiamo bisogno di speranza »

Sabato 13 maggio si è svolto a Torino in piazza San Carlo un incontro di preghiera organizzato dalla Comunità Ser.Mi.G, che ha invitato tutti, credenti e non credenti, a ritrovare il « silenzio nel cemento » e a riscoprire la giustizia, la gioia e la speranza con segni concreti di pace e di restituzione.

La veglia di Pentecoste, incentrata sull'ascolto e sulla meditazione del brano di Nicodemo (Gv. 3, 4-21), ha avuto dei momenti di preghiera, dei momenti di riflessione guidata dall'intervento « **Disperazione o speranza?** » di Ernesto Olivero, e un momento comunitario di restituzione in segno di unità con tutti i nostri fratelli, in particolare con i più poveri.

Alla veglia in piazza è seguita la marcia-fiaccolata per le vie di Torino, che si è conclusa nella chiesa della Gran Madre di Dio. Qui la preghiera è continuata con la collaborazione e l'intervento di alcuni gruppi ed è stata introdotta dal seguente intervento dell'Arcivescovo.

In questa vigilia di Pentecoste, voi, carissimi, vi siete radunati a pregare in un cenacolo inconsueto, perché di solito le piazze non sono cenacoli; ma voi, da cristiani, sapete che il cenacolo è là dove la fede dei cristiani convoca gli uomini e dove la loro speranza aspetta il Signore.

Che lo abbiate fatto in piazza però può significare molte cose, ma per me la cosa più importante che significa e mi auguro che sia stata la vostra principale intenzione, è che la confessione nel Signore, di quel Signore Gesù il cui dono del Suo Spirito noi conosciamo, sia una confessione non clandestina, non mimettizzata, non paurosa, non condizionata da nulla e da nessuno. Confessare che Cristo è Signore è la professione di fede, confessare che Cristo è morto e risorto per la salvezza di tutti è sostanza del Vangelo, confessare che Cristo è il Signore della gloria significa dare alla nostra vita di cristiani, qui nel nostro tempo, speranze che vanno oltre il tempo.

Io spero che abbiate pregato così e, pregando così, abbiate saputo assumere nella nostra preghiera tanti gridi che sono nel cuore dell'uomo, specialmente dell'uomo del nostro tempo. Quanta tristezza, quanta angoscia, quanto sgomento attraversa lo spirito dell'uomo del nostro tempo, del nostro paese, della nostra città.

Questo voi, certamente, lo avete assunto nella preghiera e lo avete assunto nella preghiera per offrire a tutti i fratelli una speranza, perché quan-

do Cristo entra nel dolore dell'uomo il dolore non può essere disperazione, non può essere rinuncia, non può essere fuga. Diventa veramente una speranza, una speranza sofferta, ma per questo più vera; una speranza dolorosa, ma per questo più profonda; una speranza che macera la vita e il cuore, ma per questo una speranza più fruttuosa.

E voi sapete quanto il mondo ha bisogno di speranza, e voi sapete come i cristiani devono essere questa speranza nel mondo. E lo devono essere perché hanno dalla loro Gesù Cristo, e lo devono essere perché conoscono il Vangelo, e lo devono essere perché sentono vivo il richiamo che viene dallo Spirito di essere fedeli allo stesso Vangelo. Diceva un giorno S. Pietro a Gesù che interrogava gli apostoli, che erano sgomenti per ciò che Lui aveva detto: — Volete andarvene anche voi? —, diceva l'apostolo Pietro a Gesù: — Maestro, a chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna —. Noi dobbiamo essere nel mondo di oggi questi cristiani, che hanno ascoltato le parole di vita eterna di Cristo, le hanno credute e perché le credono sono capaci di diventare e di essere nel mondo una presenza che mantiene viva la speranza di tutti.

La speranza che il male non è vittorioso, che l'odio non è vittorioso, che la violenza non è vittoriosa, che l'ingiustizia non è vittoriosa; ma che l'amore è vittorioso, ma che la verità è vittoriosa, ma che il perdono è vittorioso, che la Croce è vittoriosa. E il prezzo di questa vittoria è Cristo, morto e risuscitato; queste cose, le sappiamo, sono sostanza della nostra fede; ma bisogna che impariamo a gridarle nella vita degli altri, bisogna che impariamo a ripeterle sempre con la coerenza della nostra vita in ogni giorno, con la concretezza dei nostri gesti di perdono, di verità, di amore, di pace; bisogna che impariamo ad essere così, perché il mondo creda, creda che Gesù Cristo è il Salvatore di tutti.

Ma, ad aiutarci ad essere cristiani in questo mondo, Gesù ha promesso a noi il dono perenne del Suo Spirito: — Io vi manderò il mio Spirito, lo Spirito che vi rivelerà ogni verità, lo Spirito che vi farà capire tutte le cose, lo Spirito che vi darà un cuore nuovo, lo Spirito che vi porterà la carità, l'amore —. E' la promessa di Gesù. E in questa vigilia di Pentecoste cristiana, come non ricordare la promessa di Gesù, compiutasi nel giorno di Pentecoste, in maniera mirabile, tanto da dare fecondità alla Chiesa di Gesù.

Ma che continua a compiersi nella esperienza dei credenti. Miei cari, non è che il dono dello Spirito Santo non ci venga conferito, non è che in noi il battesimo sia meno portatore di Spirito, non è che in noi la Cresima sia meno portatrice di Spirito; è forse che al dono dello Spirito noi resistiamo, resistiamo con la paura della viltà, resistiamo con la pigrizia dell'egoismo, resistiamo con il rispetto del conformismo, resistiamo con

la visione troppo comoda e troppo pagana della vita, resistiamo per lasciarci sopraffare da concezioni di vita e di esistenza che non hanno nulla a che vedere con il Vangelo.

Ebbene, miei cari, questa sera lo Spirito ci ricorda che è in noi. — Voi avete ricevuto lo Spirito — lo gridava già S. Paolo allora e scuoteva le comunità cristiane con questo annuncio: — Voi avete ricevuto lo Spirito, lo Spirito del quale Dio è Padre, lo Spirito che diffonde nei vostri cuori la carità di Dio. Voi lo avete ricevuto —.

Questa sera lasciamocelo gridare nell'animo e domandiamoci: Ma perché siamo cristiani tanto insignificanti, ma perché questa presenza dei cristiani nel mondo riesce così poco a fermentarlo; ma Gesù ha detto: — Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo —. Ma dov'è questo sale, ma dov'è questa luce? Diceva Tertulliano ai suoi tempi, polemizzando coi pagani di allora: — Noi cristiani siamo nati ieri e già invadiamo il mondo, con la forza della verità e con il dono del nostro amore —.

Lo possiamo dire noi? E' l'interrogativo, miei cari, che pongo a me, che pongo a voi. — Siamo nati ieri, diceva, e già fermentiamo il mondo —. E noi che cosa fermentiamo? Siamo fermentati dal mondo o siamo fermentatori del mondo? Siamo fermentati dalle mille mode che si sostituiscono alla verità, siamo fermentati dai mille conformismi che si sostituiscono all'amore e all'impegno; siamo fermentati, forse, da quella visione di compromesso della vita, per cui tra la verità e l'errore c'è poca differenza, tra il bene e il male nessuno sa dove siano i confini, tra l'amore e l'odio è ben difficile valutare dove sia il giusto.

E noi abbiamo bisogno, tutti quanti, ancora una volta di essere percorsi, attraversati dallo Spirito Santo. Nel giorno della Pentecoste lo Spirito si è annunziato come un terremoto, con uno scuotimento che sibilò l'aria, ma soprattutto travolse le coscienze. Abbiamo bisogno di una conversione, perché finalmente il nostro cuore si apra al dono divino e perché finalmente noi, invece di essere cristiani che assumono tutto e di tutto fanno un gran bagaglio, diventiamo veramente confessori di Cristo.

Dobbiamo diventare risoluti, dobbiamo diventare evangelici in modo tale che non sia la verità a subire danno, ma sia l'amore a trovare spazio. Quando si tratta della verità, dobbiamo imparare a vivere e ad operare e a parlare come dice il Vangelo: sì, sì, no, no. Senza equivoci, senza ambiguità, senza compromessi di nessun genere. Quando si tratta del peccato, bisogna saperlo perdonare con la misericordia di Cristo, e quando si tratta dell'amore bisogna sapere lasciare spazio allo Spirito che lo diffonde nel nostro cuore, perché la nostra vita ne diventi testimonianza e ne diventi segno.

Questo vogliamo che lo Spirito ci rivel. Vogliamo che lo Spirito ci gridi dentro; vogliamo che lo Spirito ci faccia capire. La preghiera di questa sera e tutta la giornata di domani con la sua liturgia serva davvero a scuoterci e a rendere Pentecoste la nostra esperienza vissuta.

Me lo auguro. Lo auguro a me, lo auguro a voi, lo auguro a tutta la comunità cristiana che è in Torino, perché questa nostra comunità possa diventare una presenza, un fermento di pace, di giustizia, di amore.

Nella Messa di Pentecoste nel Duomo di Torino

Nel mistero della Pentecoste celebrando il sacramento della Cresima

Oggi la comunità cristiana è in festa. Si sente in tutto il mondo più che mai unita a Cristo Signore, perché sta aspettando da lui il dono promesso, il dono dello Spirito.

Nel ricordo di quella mirabile effusione che manifestò la Chiesa e fece risuonare il Vangelo in tutte le contrade, noi oggi viviamo di una viva speranza: che lo Spirito torni ad effondersi e torni ad essere lo Spirito consolatore, lo Spirito paraclito, lo Spirito che corrobora, lo Spirito che illumina, lo Spirito che rinnova.

Questa universale comunità cristiana in festa eccola rappresentata e realizzata qui, da noi, che siamo raccolti insieme proprio a motivo di questa fede e di questa speranza.

Benediciamo il Signore, che è sempre grande nelle sue opere e sempre inesauribile nella sua misericordiosa bontà. Apriamoci al suo dono, miei fratelli! Liberiamo il nostro cuore da ogni rigidità, da ogni asprezza, da ogni incrostazione d'egoismo, di superbia o di vanità, o di pigrizia e lasciamo che il dono di Cristo venga a vivificarcì ancora, a rinnovarci dentro, a rendere un'altra volta limpido il nostro sguardo, sereno e immacolato il nostro cuore, fiduciosa e forte la nostra vita. Accogliamolo, questo Spirito, pregando: in sintonia con tutta la Chiesa, in comunione con quanti, in una maniera più profonda, sanno che cosa sia il dono dello Spirito e sperimentano ad un tempo la sua dolcissima soavità e la sua incrollabile forza.

Però, miei cari, mentre ci disponiamo a celebrare il mistero della Pentecoste col fervore e l'entusiasmo d'una fede rinnovata, non possiamo dimenticare che noi, qui, oggi, la celebriamo in una maniera tutta particolare, perché davvero lo Spirito discende e si effonde.

Stiamo celebrando anche il Sacramento della Cresima. E' il Sacramento per il quale nella vita della Chiesa il mistero della Pentecoste si rinnova, rimanendo il mistero perenne e permanente.

Ecco qui i nostri fratelli che domandano di essere cresimati. Questa volta non sono dei fanciulli, ma sono persone che sanno già pienamente che cos'è la vita; che hanno già fatto tanta strada e portano nell'anima in questo momento, il desiderio dello Spirito, la nostalgia del dono della Pentecoste. Essi si rendono conto di quanta luce abbia bisogno la vita, di quanta generosità, di quanta speranza e di quanta forza abbia bisogno l'uomo.

Fanno con noi una sola comunità di fede e di amore. Anche per la loro presenza lo Spirito discende in una maniera più vera e più viva, più immediata.

Accompagnamo questi nostri fratelli nella loro esperienza di cresimandi: accompagnamoli con la preghiera e con la gioia, condividendo i loro sentimenti. Mentre preghiamo per loro, che si incontrano con lo Spirito — vorrei dire nella violenza d'un Sacramento nuovo — chiediamo ad essi di pregare per tutta la comunità cristiana, perché veramente, nella novità dello Spirito, questa nostra comunità si purifichi, si ringiovanisca nel fervore, nella coerenza, nell'entusiasmo della fede.

Stiamo vivendo giorni nei quali diventa esperienza triste e angosciosa dove conduca lo spirito che non è di Gesù. Stiamo vivendo in situazioni dove la mancanza dello spirito di Gesù confonde l'errore con la verità, il bene con il male, baratta la coscienza con l'interesse; situazioni nelle quali la mancanza dello spirito di Gesù diventa motivo di tante tentazioni di disperazione, di scoraggiamento, addirittura di apatia, di scetticismo, di fatalismo.

Ma noi cristiani, che abbiamo ricevuto lo Spirito di Gesù, che ci siamo sentiti dire da Cristo « *voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra* » (Mt. 5,13 s.) non possiamo condividere questo stato d'animo rinunciatario e rassegnato al fallimento e alla sconfitta.

Noi cristiani, sebbene ci rendiamo conto della nostra povertà e della nostra miseria, abbiamo delle ragioni di speranza che oggi si esaltano proprio nel dono dello Spirito Santo. Per esse siamo capaci di essere davvero luce del mondo e sale della terra, rendendo testimonianza a Cristo con la coerenza evangelica della vita, con il coraggio indomabile della professione di fede e con il segno tanto credibile della carità e dell'amore vicendevole.

Venga tra noi lo Spirito, discenda ed infiammi i nostri cuori, svuoti i nostri torpori, metta magari un poco lo scompiglio nelle nostre coscienze troppo conformiste e ci renda davvero capaci di essere sul serio discepoli di Gesù. Il mondo ne ha bisogno. E anche se non lo sa, se non lo dice, se lo rifiuta, in realtà aspetta che i discepoli di Cristo siano discepoli fedeli, autentici, per i quali il Vangelo non è una somma di parole, ma impegno categorico di vita e nello stesso tempo motivo e ragione di speranza, che non può deludere né finire.

Venga tra noi lo Spirito Santo a renderci cristiani delle beatitudini del Signore. Venga davvero, in modo che, noi che riceviamo lo Spirito e soprattutto voi che lo ricevete per la prima volta nel Sacramento della Cresima, vi sentiate profondamente rinnovati; sentiate l'esultanza del cuore, i fremiti di questa fede in Gesù, che cambi profondamente la vita, in modo da cambiare anche il mondo.

Per la traslazione della salma del Card. Fossati

Fedeltà di amore e riconoscenza

La salma del Card. Maurilio Fossati è stata tumulata nel Santuario della Consolata. Vi è stata traslata dal Seminario di Rivoli nel pomeriggio del 29 maggio. L'arcivescovo ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica cui hanno partecipato il Card. M. Pellegrino, alcuni Vescovi del Piemonte, e numerosi sacerdoti.

La parola di Gesù ci ricorda come nella casa del Padre ci siano molti posti, corrispondenti alla vocazione di ciascuno e al disegno di Dio.

Questa sera la ricordiamo per riflettere ancora una volta sul significato della vita del regno. Questa vita assume un senso da quei posti, da quelle dimore che ci aspettano in cielo, dove veramente ognuno di noi sarà nel mistero dell'amore di Dio e della contemplazione di lui, nel compimento dell'esigenza più profonda e più vera della nostra vita, che è quella di vedere finalmente il Signore come verità e come amore senza fine.

La vita presente assume senso da quella proprio per questo, e secondo la parola di Gesù, non dobbiamo temere. Le vicende di questo mondo, comunque s'intreccino, s'aggroviglino e anche diventino assurde, trovano una spiegazione e anche il motivo d'una speranza quando vengono vissute guardando al di là, pensando alla vocazione eterna e pensando come il Signore Gesù sia venuto in questo mondo per essere la nostra strada, verso questa patria di domani, per essere la verità, che già in questo mondo ci lascia intravvedere la gloria e lo splendore della verità eterna e per essere l'amore, che già in questo mondo ci fa palpitare e ci fa vibrare in comunione di cuori, in comunione di dedizione e di fraternità.

Ricordiamo tutto ciò, questa sera, stimolati da una circostanza. Il nostro Veneratissimo Cardinale Maurilio Fossati, che ci ha lasciato ormai da oltre tredici anni, è con le sue spoglie fra noi. Che cosa può significare questa traslazione per noi, che abbiamo fede?

Anche lui è affidato alla speranza che hanno coloro che credono in Cristo. Anche lui è affidato alla misericordia di questo Signore, salvatore di tutti. E se oggi riceve qui un'altra collocazione per le sue spoglie mortali, noi dobbiamo pensare che questa traslazione significa qualche cosa, non soltanto per la speranza nella quale egli è vissuto, ma per la nostra speranza.

Noi lo circondiamo d'una fedeltà d'amore e di riconoscenza, che vogliamo anche esprimere così, ora, venendo qui nella chiesa della Consolata, cuore di questa città cristiana.

Che cosa possa significare nel mistero di Dio forse noi non arriviamo a capirlo, ma è cosa grande, bella e degna di essere vissuta.

Vorrei ricordare tutta l'opera di questo pastore instancabile: oltre 34 anni di episcopato a Torino, in tempi che sono stati turbinosi per diverse e contrastanti vicende, che lo hanno visto pastore generoso, instancabile, paziente, prudente, con il cuore grande e con una capacità di dedizione mai smentita; una fedeltà al suo impegno, sigillata dall'obbedienza e dalla fede; una fedeltà alle sue responsabilità, sigillata anche da una capacità di vedere le cose in Dio e di lasciare a lui i giudizi. Tutto questo noi ricordiamo. E ricordandolo ci pare che questa sua fedeltà non appartenga ai ricordi di ieri, ma sia ancora una viva realtà.

Perché non pensare che nella comunione dei santi le più vissute e le più generose fedeltà esercitate in questo mondo abbiamo risonanza al di là del tempo e diventino presenza di storia nel progetto di Dio e dei tempi che maturano per il Signore? Noi lo pensiamo. E proprio perché crediamo in questa fedeltà del nostro amatissimo predecessore, lo vogliamo qui, a testimonianza di come si serve la Chiesa, di come si ama il popolo cristiano e di come, con la vita e con la morte, si voglia testimoniare Gesù Cristo e confessarlo perché gli uomini credano e sperino.

Ma in questo momento non pensiamo solo alla fedeltà del Cardinal Fossati: dobbiamo pensare anche alla nostra. I debiti della riconoscenza non finiscono con le pagine del calendario; non si estinguono con il trappasso alla vita nuova. E questi debiti restano, segnano la storia ed è giusto che segnino la vita dei vivi.

Ciò che noi viviamo in questo momento vuole essere anche espressione di riconoscenza della nostra Diocesi, della nostra Chiesa: una riconoscenza sommessa, non clamorosa, non fatta di gesti che possano apparire trionfalisticci, ma fatta di preghiera, di rinnovata speranza, di memorie che non sono soltanto un riandare al passato ma un vivere di tanta generosità e dedizione.

E tutto questo, che fa parte della chiesa come comunione, che fa parte della storia di una comunità di cristiani, noi questa sera lo viviamo celebrando l'Eucarestia. Sappiamo che la memoria dei giusti è resa viva e benedetta da Dio. Lo ringraziamo, questo Signore benedetto, e celebrando l'Eucarestia ritorniamo al centro e alla sorgente della comunione. Ci pare di poterci ritrovare attraverso strade ineffabili in modo tale che l'incontro di questa sera sia un incontro tra vivi: anche se la vita, e al di qua

e al di là della morte, è l'unica vita che abbiamo da Cristo, che è la "vita". E' un incontro tra vivi, dove la presenza di Gesù diventa la sorgente della comunione e della speranza, anche se l'ora ci pare severa e ci pare ammonitrice.

Io non posso dimenticare in questo momento quanto il buon Cardinale ha compiuto. Non so scrivere una storia e non la so raccontare, ma mi pare che nella preghiera tutto si possa capire e tutto si possa esprimere.

Preghiamo, benedicendo il Signore nella memoria del giusto, e preghiamo perché questa memoria ci faccia ancora non soltanto degni del suo esempio e della sua evangelizzazione, ma soprattutto di quel Signore che è salvatore di tutti e che di tutti è vita eterna.

Appello per l'assemblea di domenica 4 giugno 1978

La catechesi «apre» la strada alla fede

Gesù, ha affidato alla Chiesa la missione di annunciare il Vangelo ad ogni creatura. Se non l'assolvesse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo. L'invito al Regno coinvolge tutti, adulti e bambini: a tutti deve essere annunciata la parola di Dio. Ma, nella situazione attuale di scristianizzazione e di emarginazione dei valori eterni dal contesto umano, non è sufficiente proporre la fede, è necessario aprirne la strada e sostenerne il cammino. La catechesi della comunità cristiana deve, perciò, raccogliere la proposta evangelica: raggiungere il maggior numero possibile di bambini, fanciulli, giovani, adulti per offrire loro una autentica educazione alla fede. In una società come la nostra, la catechesi deve assicurare non solo le basi della iniziazione cristiana, ma sostenere il progresso della risposta di fede nelle varie età, con l'approfondimento della conoscenza e la riflessione sull'esperienza personale e collettiva. Per realizzare questo scopo è necessario che vengano sensibilizzati, ognuno nel suo ambito, quanti in qualche modo hanno la responsabilità dell'educazione alla fede.

E' mio dovere richiamare l'attenzione di tutti sul ruolo della pastorale catechistica che dovrà sempre più divenire il luogo dove sacerdoti, religiosi, laici, prendono chiaramente coscienza della loro responsabilità nella vita della Chiesa. Sembra legittimo riconoscere una crescita di sensibilità per i problemi della pastorale catechistica. E' necessario tuttavia, non dare per acquisito tale discorso: rimane l'urgenza di una maggiore divulgazione, l'impegno di un ulteriore approfondimento, l'importanza di una più precisa enucleazione in rapporto alle varie catechesi.

L'assemblea catechistica del 4 giugno, promossa dall'Ufficio Catechistico diocesano, a cui invito caldamente tutti i catechisti della diocesi e quanti operano in tale settore, penso di poterla caratterizzare in questo modo:

occasione di incontro, di intesa e di comunione tra quanti operano nella diocesi;

possibilità di rilevazione e di valutazione concreta di situazioni urgenti della pastorale catechistica;

puntualizzazione dello sviluppo del movimento catechistico nella nostra diocesi;

sensibilizzazione e ricerca comune di linee operative, soprattutto per quanto riguarda l'identità del catechista.

Queste ed altre cose emergeranno se sapremo vedere questa giornata come un momento vitale della nostra diocesi. Il Signore benedica quanti operano nel settore della catechesi per la diffusione del Vangelo.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI DOPO L'ASSEMBLEA CEI
(22 - 26 maggio 1978)**

**Riprovazione di ogni violenza
Richiamo al valore sacro della vita**

Il frutto dei lavori della XV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta a Roma dal 22 al 26 maggio scorsi, è sintetizzato in un messaggio che è stato reso noto in data 31 maggio.

Riuniti per la nostra Assemblea annuale, desideriamo rivolgere ai fratelli di fede e a quanti seguono con sincera attenzione la vita della Chiesa il nostro fervido saluto, nel nome del Signore.

Ci premuriamo, insieme, di comunicare i principali orientamenti della nostra comune riflessione.

Pensiamo di poterlo fare a cuore aperto, fiduciosamente. Unanime, infatti, è stata in questi giorni la nostra fede: nell'ascolto della parola, nella celebrazione eucaristica, nella sollecitudine per la Chiesa e per il mondo, nella fedeltà filiale al Successore di Pietro.

**Impegno a rimuovere le radici ideologiche e sociali
della disgregazione morale**

1. Alle tragedie recenti e attuali vissute con le nostre popolazioni, abbiamo dedicato la più viva attenzione.

Esse altro non sono che il violento esplodere di una degradazione morale e sociale, che coinvolge profondamente il senso dell'esistenza e le regole elementari della convivenza, nel momento stesso in cui nega la presenza di Dio e mortifica la voce genuina della legge scritta nel cuore degli uomini.

Ne abbiamo parlato instancabilmente negli ultimi tempi, invitando a riconoscere e a rimuovere coraggiosamente le radici ideologiche e sociali di tanta disgregazione morale. E' l'uomo che muore, quando viene meno il senso di Dio e la legge dell'amore che viene da Lui.

Fiducia nella testimonianza popolare contro il terrorismo

2. Un fatto, tuttavia, ci è parso incontestabile e di buon segno per l'avvenire: il fatto, cioè, che il popolo italiano, posto di fronte al terrorismo, ha

reagito con la riprovazione di ogni violenza e con la testimonianza corale a favore del valore sacro e intangibile della vita umana.

Anziché piegare gli animi alla resa, la gente si è raccolta e ha provocato un improvviso elevarsi del tono spirituale della nazione: nei sentimenti umanissimi delle persone semplici, nelle preoccupazioni degli uomini più responsabili, negli accenti di larga parte della stampa, nella preghiera dei credenti.

E ciascuno ha sentito risuonare nei gesti del Santo Padre le vibrazioni più autentiche della Chiesa, anzi dell'umanità. Le più intuitive e perenni verità del cristianesimo sono apparse come connaturate alla sensibilità popolare.

Su quest'anima popolare, a cui la Chiesa per prima fa largo credito, si può contare per il futuro. Qui il Vangelo di Cristo va quotidianamente seminato e ridestate, perché possano svilupparsi nuove possibilità di vita per la famiglia umana.

Nessuna rassegnazione di fronte alla legalizzazione dell'aborto

3. Pare a noi di dover anche osservare che se il popolo italiano ha retto a una delle prove più dure della sua storia contemporanea, ciò è dovuto all'innata estimazione che la gente ha per la persona umana.

La legge del « non uccidere » è elementare acquisizione della coscienza, è insegnamento fondamentale della fede cristiana, è premessa intangibile per un vero progresso morale e sociale.

E' questo, e non altro, il cardine anche di una sicura e valida legislazione per la tutela della maternità e per l'accoglienza della vita.

Più volte l'abbiamo detto, e ora più fortemente ripetiamo: l'aborto procurato è l'uccisione di un essere umano innocente e indifeso.

La vita dell'uomo non è in potere dell'uomo, ma solo di Dio. La vita umana, anche da parte di quanti si dicono non credenti, si difende, non si offende; si serve, non si opprime; si custodisce, non si distrugge.

Ora, di fronte alla legalizzazione dell'aborto, che con tanta ostinazione si è voluto introdurre anche nel nostro Paese, la Chiesa non si rassegna; non può rassegnarsi.

Nascono per tutti i cristiani nuovi impegni per una evangelizzazione chiara e sicura, rivolta particolarmente ai più giovani.

Nuova forza è richiesta alle donne, per testimoniare, nella gravità della situazione determinatasi nella nostra società, la sublimità della loro vocazione di donatrici ed educatrici della vita.

Nuove responsabilità derivano per una azione morale e sociale che possa dare, attraverso tutti i mezzi legittimi, democratici e opportuni, serie garanzie a tutela della maternità e a difesa del nascituro. Doverosa, inoltre, è l'obie-

zione di coscienza da parte del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie.

Su queste complesse questioni, noi stessi non mancheremo di tornare presto, nella certezza che la coscienza popolare saprà reagire con alto senso umano e cristiano a questo aperto dispregio della vita.

Reale partecipazione nella pluralità delle istituzioni e dei servizi

4. Ai laici cristiani noi abbiamo pensato con rinnovata fiducia nel corso dell'Assemblea. Non mai come in questo momento il loro ruolo si è rivelato fondamentale per la missione della Chiesa nel mondo.

Le realtà che costituiscono l'ordine temporale, prime fra tutte la vita umana e la famiglia, richiedono oggi un impegno proporzionato alla gravità del momento.

Noi riconosciamo e sollecitiamo le specifiche competenze dei laici, delle loro associazioni e dei loro movimenti ecclesiali, consapevoli come siamo che la nostra stessa missione episcopale sarebbe in larga parte sterile, senza la loro presenza attiva e ordinata nei diversi settori della convivenza civile.

Ci preme, in questo contesto, affidare loro anche il nostro giudizio fermamente contrario sia alle tendenze di un individualismo irragionevole ed egoistico, sia ai disegni di un accentramento totalizzante, in materia di gestione della vita pubblica e, particolarmente, in rapporto alle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Non chiediamo privilegi, come più volte abbiamo ripetuto. Né vogliamo ostacolare la riforma di istituzioni bisognose di aggiornamento.

Riteniamo invece necessario che sia rispettata la libertà di tutti e sia resa possibile, a garanzia di una reale partecipazione, la pluralità delle istituzioni e dei servizi.

Questo noi chiediamo, anche in sintonia con la Costituzione del Paese, che non è di carattere collettivistico, ma partecipativo e promozionale.

Programma pastorale

5. Tutte queste riflessioni sulle condizioni del Paese e sulle responsabilità della Chiesa hanno arricchito quella verifica che insieme abbiamo voluto fare del programma pastorale, intrapreso negli ultimi anni.

Le scelte operate ci sono apparse quanto mai valide e adeguate, e noi ora le confermiamo, in vista di un impegno permanente delle nostre comunità cristiane.

La priorità dell'evangelizzazione, il suo inscindibile legame con i sacramenti e con l'impegno della testimonianza cristiana sono i motivi dominanti del nostro servizio al Vangelo e al mondo contemporaneo.

La ricerca dottrinale, gli orientamenti per l'azione, le prospettive per la vita ecclesiale contenute nel programma avviato, devono rimanere una sorgente genuina anche per gli anni avvenire.

Nel corso dell'Assemblea, ci è stato possibile raccogliere in proposito autorevoli e preziosi contributi, che cercheremo di mettere a disposizione di tutti, con il « *Liber pastoralis* », per continuare a camminare insieme, come deve fare il popolo di Dio, pur nel rispetto delle specifiche competenze delle Chiese locali.

6. Nel quadro degli impegni pastorali più pressanti, due importanti decisioni la nostra Assemblea ha voluto prendere all'unanimità.

La prima riguarda i problemi dei seminari e dei sacerdoti. Dedicheremo a questi temi la prossima Assemblea Generale e, nell'anno pastorale 1979-1980, proporremo a tutta la comunità cristiana un serio impegno di preghiera e di riflessione, perché il Signore continui a far dono di presbiteri e di diaconi, in vista delle necessità della sua Chiesa.

La seconda decisione riguarda la volontà di porre all'attenzione di tutta la comunità cristiana la condizione dei giovani nella società e nella Chiesa. Intendiamo avviare subito il lavoro, partendo innanzitutto dalle singole diocesi e dalle Regioni pastorali.

Anche per questi impegni più strettamente ecclesiiali, noi contiamo fiduciosamente non solo sui sacerdoti, a noi tanto generosamente associati nel quotidiano ministero, ma sui religiosi e sulle religiose, sui laici, e su quelle associazioni — prima fra esse l'Azione Cattolica — che hanno sempre saputo intuire e far propri i compiti essenziali della Chiesa nel mondo.

Mentre si chiude il mese di maggio, che la pietà del popolo cristiano dedica a Maria Santissima con espressioni sempre sorprendenti e vive, noi rivolgiamo a Lei la nostra preghiera.

Da Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, modello esemplare di vita evangelica e singolare segno di speranza per l'umanità, imploriamo pace e benedizione per il Paese e per il mondo intero. A Lei affidiamo le conclusioni della nostra Assemblea e tutte le nostre comunità ecclesiali.

UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE

CONVEGNO INSEGNANTI DI RELIGIONE BIENNIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Il Consiglio dell'Ufficio Catechistico diocesano si è riunito a Torino il 17 maggio ed ha esaminato i seguenti argomenti: proposta di emendamento integrativo sul precariato a favore degli insegnanti di religione; convegno « Insegnanti di Religione » a Pianezza dal 14 al 16 giugno; biennio evangelizzazione e Catechesi in Piemonte.

La discussione ha puntualizzato vari aspetti dei punti.

a) Proposta di emendamento integrativo sul precariato a favore degli insegnanti di religione — Don Carrù illustra il foglio contenente la proposta di emendamento distribuita a Roma durante il Consiglio Nazionale e la proposta presentata, sempre a Roma, dal prof. Pagella. I direttori si sono trovati concordi nel preferire quella del prof. Pagella che si articola nel modo seguente: « *Al fine di adeguare alla legislazione vigente alcune norme della legge 5 giugno 1930 n. 824, concernente l'insegnamento religioso nelle scuole medie e negli istituti di Istruzione secondaria ed artistica della scuola statale, si stabilisce:*

1) *L'insegnamento della religione è conferito con l'incarico a tempo indeterminato e può essere revocato soltanto nei casi previsti dalla legge 824/1930 art. 6.*

2) *Gli insegnanti di religione a partire dal 1° ottobre 1978, hanno diritto alle norme in vigore per gli insegnanti laureati (progressione economica e di carriera).*

b) Convegno « Insegnanti di religione » — I direttori si sono impegnati a mandare alcuni insegnanti a partecipare al convegno. Essendo un convegno di ricerca, cioè dato un po' in mano ai gruppi di insegnanti i quali a loro volta devono discutere ed approfondire il tema dei contenuti nell'insegnamento religioso, si è detto essere importante stare attenti ai criteri per il lavoro di gruppo; a questo proposito si prepareranno delle tracce orientative da dare in mano ai singoli animatori di gruppo. Per l'impostazione generale della giornata è emersa l'esigenza di trovare un relatore (si è fatto il nome di don Luciano Borello) che presenti gli obiettivi del convegno e introduca il discorso sui contenuti, metodi e tecniche nell'insegnamento religioso. Il

tempo restante della prima giornata dovrebbe essere lasciato ai lavori di gruppo. Il secondo giorno dovrebbe iniziare ancora con una relazione di fondo, il tema potrebbe essere il seguente: « *Ricerca educativa e ricerca religiosa nella scuola* ». Come relatore si è fatto il nome di don Claudio Bucciarelli. Conclusioni, comunicazioni e suggerimenti troverebbero spazio la mattinata del terzo ed ultimo giorno.

c) Biennio Evangelizzazione e Catechesi in Piemonte — Don Carrù ha illustrato il lavoro portato avanti dall'équipe incaricata, dando lettura del documento-proposta da presentare alla Conferenza Episcopale Piemontese. I direttori si sono trovati fondamentalmente d'accordo nel collaborare alla riuscita del Biennio. Hanno però rilevato un eccessivo taglio storico-sociologico e troppo carente il discorso biblico-teologico. Si sono impegnati ad inviare entro la fine di giugno i nominativi di coloro che frequenteranno il biennio.

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA
Nomine

PRINZIO don Carlo, nato a Torino nel 1914, ordinato sacerdote nel 1939, è stato nominato, in data 3 maggio 1978, vicario sostituto nella parrocchia di San Biagio V. M. in Faule per temporanea assenza del parroco titolare don Capello Giuseppe.

GAMBALETTA don Marino, nato a Dignano d'Istria nel 1939, ordinato sacerdote nel 1966, è stato nominato, in data 13 maggio 1978 con decorrenza dal 15 maggio, vicario economo nella parrocchia di San Grato Vescovo in Cafasse.

TICCHIATI don Maurizio, nato a Torino il 23 maggio 1950, ordinato sacerdote il 16 aprile 1978, è stato nominato, in data 15 maggio 1978, vicario cooperator nello nella parrocchia di S. Ambrogio in Torino.

PETTITI don Antonio, nato a Piobesi il 3-11-1927, ordinato sacerdote il 27 giugno 1954, è stato nominato, in data 23 maggio 1978, parroco nella parrocchia della Assunzione di Maria Vergine in Cavallerleone.

Incardinazione

RUFFINO don Giuseppe, nato a Neive (Cuneo) il 19 dicembre 1923, ordinato sacerdote il 4 luglio 1949, già professo nella Società di S. Francesco di Sales, è stato incardinato nella diocesi di Torino in data 15 maggio 1978. Abitazione: 10127 - Torino - via G. Oberdan, 106/c - Telef. 61.77.64.

Dimissione

CAVAGLIA' don Felice, Parroco di Pancalieri, ha presentato le dimissioni dall'ufficio di Vicario Zonale della zona ventinove — Carmagnola — per motivi di salute. Le dimissioni sono state accettate dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 12 maggio 1978.

Riconoscimento agli effetti civili della erezione di nuove parrocchie

Parrocchia di GESU' SALVATORE in Torino. Con D. P. R. del 6-2-1978, n. 124, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24-4-1978, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario Diocesano di Torino in data 15-9-1976 relativo all'erezione della parrocchia di Gesù Salvatore in Torino.

Parrocchia di S. BENEDETTO in Torino. Con D. P. R. del 24-2-1978, n. 150, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4-5-1978, è stato riconosciuto agli effetti

civili il decreto dell'Ordinario Diocesano di Torino in data 17-6-1976 relativo all'erezione della parrocchia di S. Benedetto in Torino.

Parrocchia di S. VINCENZO DE' PAOLI in Settimo Torinese. Con D. P. R. del 28-2-1978, n. 166, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12-5-1978, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario Diocesano di Torino in data 23-9-1976 relativo all'erezione della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli in Settimo Torinese.

Parrocchia di S. AMBROGIO in Torino. Con D. P. R. del 10-3-1978, n. 186, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17-5-1978, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario Diocesano di Torino in data 7-12-1976 relativo all'erezione della parrocchia di S. Ambrogio in Torino.

Sacerdoti defunti

ANGRISANI mons. Giuseppe, nato a Buttigliera d'Asti il 19 dicembre 1894, ordinato sacerdote il 20 dicembre 1919, consacrato vescovo il 25 agosto 1940, già vescovo di Casale Monferrato, è morto in Buttigliera d'Asti il 23 aprile 1978. Monsignor Angrisani fu vescovo della diocesi casalese per trent'anni, dal 1940 al 1971, ed è stato tumulato mercoledì 24 aprile nel sepolcro dei vescovi della cattedrale di Casale. Ordinato sacerdote nella diocesi di Torino fu dapprima vicario cooperatore a Pianezza ed in seguito segretario del Cardinal Gamba. Dal 1931 al 1940 fu parroco della Crocetta in Torino. In diocesi, nel suo paese natale, a Buttigliera d'Asti, trascorse gli ultimi anni della sua vita dopo aver rinunciato al governo della diocesi casalese per motivi di età e di salute.

CAPITANI don Giuseppe. È morto all'Ospedale Cottolengo di Torino il 25 aprile 1978. Aveva 88 anni. Nato a Torino il 23 dicembre 1889, fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1915. Pochi giorni dopo l'ordinazione fu arruolato come soldato di sanità e prestò servizio negli ospedali torinesi. Finita la guerra si diede all'insegnamento, dapprima in luoghi disagiati, poi a Torino dove insegnò per quasi trenta anni. Prestò servizio religioso presso la parrocchia del S. Cuore di Maria prima e poi presso quella della Crocetta dove si svolsero i funerali.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Convegno nazionale direttori Uffici Catechistici**METE E CONTENUTI
DI UNA RINNOVATA CATECHESI DEI GIOVANI**

L'Ufficio Catechistico Nazionale vuole portare una particolare attenzione al problema giovanile. Dal 26 al 29 giugno a Collevalenza di Todi si terrà l'annuale convegno dei direttori Uffici Catechistici Diocesani. Il convegno si caratterizzerà come occasione di verifica del movimento catechistico italiano riguardo al suo impegno specifico sulla catechesi dei giovani. Un taglio caratterizzante del discorso sarà quello che riguarda in particolare le mete e i contenuti della catechesi giovanile, in riferimento anche alle scelte e indicazioni del catechismo dei giovani.

Inoltre, all'interno del discorso, si affronteranno alcuni dei principali nodi e difficoltà che la catechesi dei giovani incontra oggi nella Chiesa: rapporto tra esperienza catecumenale (itinerari di fede) e specifici contenuti di base che dovrebbero sostenerla; problematiche emergenti in campo giovanile in rapporto alla fede: esempio: fede-politica; fede-cultura; fede-antropologia; fede-impegno nella programmazione umana...; indicazioni concrete di contenuto e di azione pastorale per l'insegnamento della religione nella scuola secondaria superiore (in vista della nuova situazione che si determinerà dopo la revisione del Concordato).

Il tema unitario del Convegno sarà: « **Mete e contenuti di una rinnovata catechesi dei giovani** ».

Il convegno si svolgerà secondo questa dinamica: relazioni e discussioni in assemblea; interventi integrativi; commissioni di studio; comunicazioni.

Il momento centrale del Convegno sarà occupato prevalentemente dai lavori nelle commissioni di studio. Ogni commissione rifletterà su un aspetto particolare del tema generale, secondo linee e orientamenti offerti dalle relazioni introduttive. Sono previste cinque commissioni di studio che dovranno approfondire le problematiche connesse all'impegno di catechesi dei giovani, cogliendo inoltre le proposte del catechismo per i giovani e le soluzioni che esso prospetta. A questo proposito è prevista una relazione sul tema: « **Mete e contenuti di una proposta di catechesi dei giovani, alla luce del nuovo catechismo** ».

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ASSISTENZA AL CLERO

AGGIORNAMENTO DELLE SITUAZIONI E DEI CONTRIBUTI

La Commissione per l'Assistenza al Clero ha deliberato, nel marzo scorso, la revisione della tabella dei contributi mensili elargiti ai Sacerdoti assistiti, tuttora computati con le aliquote stabilite nel marzo 1976, in considerazione che da allora sono aumentate: in entrata: le pensioni e le congrue; in uscita: tutte le voci, con particolare rilievo per il vitto e il riscaldamento, ed ha concordato su piano generale, gli aumenti da assegnarsi alle singole voci costitutive del sussidio stesso.

- La nuova tabella indica le seguenti variazioni:
- vitto: da L. 90.000 a L. 120.000;
- alloggio e riscaldamento: spese da accertare singolarmente;
- spese varie: da L. 55.000 a L. 65.000;
- contributo per Collaboratrice familiare: sussidio differenziato secondo le singole situazioni di malattia o di anzianità, ed in dipendenza dell'eventuale rapporto di parentela.

Nell'attuale adunanza si è proceduto al riesame della scheda relativa a ciascun Sacerdote assistito, precedentemente aggiornata dalla Segreteria; le schede esaminate sono state complessivamente 79, sulle quali, in qualche caso, sono state apportate dei ritocchi.

Circa la sistemazione delle persone si ha la seguente suddivisione:

- 14 Sacerdoti sono ospiti di Case per il Clero od Istituti;
- 41 Sacerdoti sono assistiti in quanto anziani o ammalati e vivono in casa propria, in case parrocchiali, presso Santuari, ecc.;
- 24 Sacerdoti sono assistiti perché in condizione disagiata.

Agli effetti economici l'esame delle schede ha portato alle seguenti conclusioni:

- 39 contributi mensili sono aumentati;
- 14 contributi mensili sono diminuiti;
- 17 contributi mensili restano invariati;
- 9 contributi mensili vengono sospesi per mutate condizioni economiche.

Le nuove tabelle sono in vigore dal mese di maggio 1978.

La Segreteria ha predisposto una lettera con la quale è stata presentata a ciascun assistito la propria tabella con le nuove risultanze, affinché ne prenda conoscenza e, se lo ritiene opportuno, faccia pervenire le proprie osservazioni.

La situazione finanziaria dopo l'adozione dei nuovi sussidi risulta la seguente:

- nel primo quadrimestre del corrente anno i sussidi mensili spediti ai Sacerdoti anziani, ammalati o disagiati erano 76 per l'ammontare di L. 7.040.000; complessivamente nei quattro mesi la somma fu di L. 28.160.000;

— con l'adozione delle nuove aliquote (a seguito dell'esame di cui al verbale precedente) a partire dal mese di maggio gli assegni mensili saranno 67, per l'ammontare di L. 8.135.000.

Si prevede pertanto, per il periodo maggio-dicembre, la spesa di L. 65.080.000 tenendo presente che il numero dei Sacerdoti assistiti — 67 — subirà certamente delle variazioni.

Contributi ai nuovi Centri di culto

Il riesame della situazione economica è stato effettuato anche nei confronti dei nuovi Centri di culto che vengono aiutati con interventi « in conto congrua » - « in conto affitto » o per ambedue le voci, in quanto detti Centri sono ancora sprovvisti della congrua o della casa di abitazione.

Attualmente:

— i sussidi « in conto congrua » sono 9 e sono stati aumentati da L. 600.000 a L. 960.000 annue per ciascun caso;

— i sussidi « in conto affitto » sono 7 e sono conservati nella misura stabilita caso per caso, dato anche il vigente blocco dei fitti. La quota sarà riveduta singolarmente in caso di variazione dell'affitto.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Consiglio delle religiose: 8 maggio 1978**LITURGIA DELLE LODI
NELL'OSTENSIONE DELLA SINDONE**

L'8 maggio, in Arcivescovado, si è riunito il Consiglio delle Religiose. La seduta si è aperta con la lettura di un brano della lettera ai Galati che si può sintetizzare nella frase: « **Lasciatevi guidare dallo Spirito, così non avrete desideri di egoismo** » e da una breve preghiera orientata dal Vicario Episcopale padre Vacca.

Don Marengo, responsabile dell'Ufficio Liturgico, illustra poi la Liturgia delle Ore in Duomo, nel periodo dell'Ostensione della S. Sindone (27 agosto - 8 ottobre). Non sono previste celebrazioni in Duomo, all'infuori delle Lodi alle ore 7 e dell'Eucaristia alle ore 21.

Per la celebrazione delle Ore, chiede la collaborazione delle religiose e presenta brevemente il fascicolo apposito che verrà stampato dalla LDC esclusivamente per quel periodo. Esso contiene l'introduzione della preghiera con un salmo invitatorio, l'antifona in musica e, a volte, i toni per i salmi. C'è scelta fra dieci inni, alcuni dei quali dedicati alla Madonna. Seguono le letture, tre responsori cantati, l'antifona del Benedictus e le orazioni. Le Lodi verranno condotte dalle religiose, presente ogni mattina un responsabile del Gruppo Liturgico che darà le indicazioni per la celebrazione. E' necessario l'intervento di una religiosa per dirigere il canto.

La Segretaria USMI propone che ci sia ogni mattina un coro-guida per i canti, ma don Marengo spiega che il Gruppo Liturgico, distribuirà ai responsabili dei gruppi zonali, alcune registrazioni.

Ogni salmo avrà una sigla: "A" indicherà che le strofe sono alternate; "B" che il salmo sarà recitato in forma responsoriale; "D" diretto, e cioè che uno o più solisti recitano il salmo e l'assemblea l'ascolta.

Si passa quindi a vedere se per ogni zona si può formare un gruppo di religiose che diriga le Lodi. L'apertura del periodo dell'Ostensione è fissata per sabato 26 agosto, alle ore 17 con una solenne funzione Eucaristica. Si propone di pubblicare su « La Voce del Popolo » il calendario completo prima dell'Ostensione e, settimanalmente, l'elenco delle zone cui spetta partecipare.

Il Vicario Episcopale comunica che pubblicherà sul settimanale « La Voce del Popolo », un articolo per i religiosi in cui presenterà la celebrazione delle Ore. Tale celebrazione è una grazia della quale deve beneficiare innanzitutto la Comunità religiosa. Comunica quindi che ha quasi completato la visita alle 31 zone della Diocesi.

P. Vacca presenta poi il tema: la partecipazione delle religiose alla messa domenicale, nelle Parrocchie. Pur comprendendo che una comunità religiosa ha dei motivi validi per avere l'Eucarestia in casa, perché cementa e fa la comunità, ritiene giusto che la medesima si inserisca e si realizzi per conseguenza in quella che è la comunità più vasta: la parrocchia. Propone al Consiglio di riflettere sull'argomento perché si trovino delle soluzioni valide.

Dopo una breve discussione, suor Caterina Mura presenta la sintesi del lavoro svolto durante l'anno e invita suor Edvige, a nome del gruppo operativo, a illustrarlo. Le religiose sono invitate a ritirare le copie da far giungere a ciascuna comunità della propria zona perché servano ancora come momento di riflessione.

Con la comunicazione del prossimo incontro che avverrà lunedì 12 giugno, alle ore 16, si scioglie la seduta.

Segreteria del Consiglio delle religiose

SANTA SINDONE

Ostensione Santa Sindone

INTENSIFICARE LA PREPARAZIONE SPIRITUALE

Il Comitato è ormai passato alla fase operativa per apprestare tutte le strutture necessarie in Duomo per l'Ostensione della reliquia e nel Seminario Metropolitano per la **prelettura**. Già nelle parrocchie e nelle varie comunità della diocesi sono state attuate delle iniziative per una maggiore conoscenza della S. Sindone. E' opportuno intensificare la preparazione spirituale a vivere già fin d'ora l'eccezionale avvenimento come momento forte di riflessione e di preghiera per tutta la nostra chiesa locale. Significative indicazioni in merito sono venute dalla Giornata Sacerdotale di Pianezza e dalla giornata promossa dall'Azione Cattolica Diocesana. Il settimanale diocesano « La Voce del Popolo » continuerà il suo servizio di animazione e di suggerimento.

Durante i giorni dell'Ostensione, al mattino alle ore 7, la celebrazione dell'ora di "Lodi" è animata da gruppi di religiose, ma è offerta a sacerdoti, religiosi e laici, con un fraterno invito a prendervi parte attiva nella concorde volontà di fare una esperienza di partecipazione alla liturgia comunitaria delle Ore, che possa poi trovare continuazione permanente nelle parrocchie, nelle chiese, nelle comunità di base. Pubblichiamo più sotto, come **memorandum**, il calendario dei giorni in cui i tredici gruppi di religiose, si alterneranno nella animazione dell'Ora di Lodi.

Il centro di ogni giornata dell'Ostensione sarà l'Eucarestia serale delle ore 21 (alle 20,30 sarà sospesa la sfilata dei pellegrini dinnanzi alla Reliquia). L'apertura solenne dell'Ostensione avverrà con la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dall'Arcivescovo di Torino con l'Episcopato Piemontese, alle ore 17 di sabato 26 agosto. La chiusura avverrà pure con la concelebrazione dell'Eucarestia domenica 8 ottobre alle ore 17.

La concelebrazione serale di ogni giorno, soprattutto al sabato e alla domenica, è aperta a tutta la comunità torinese e ai pellegrini che resteranno fra di noi. Sono state tuttavia fissate delle sere per le singole zone parrocchiali della diocesi, perché esse sentano l'impegno di animare liturgicamente le celebrazioni stesse e ricevano nello stesso tempo un arricchimento di comunione pastorale nel vivere insieme l'eccezionale avvenimento nella Chiesa del Vescovo. Ci saranno dei momenti di particolare rilievo come il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della S. Croce, quando il Padre Arcivescovo concelebrerà con il Presbiterio Diocesano, che poi prolungherà la preghiera per alcune ore, e come il 18 settembre quando la concelebrazione sarà presieduta dal Card. Poma e dai Vice Presidenti della Conferenza Episcopale Italiana. Pubblichiamo anche il calendario delle celebrazioni affidate alle singole zone, come è già stato comunicato ai Vicari Zonali.

E' stato destinato il pomeriggio dei quattro mercoledì di settembre, come tempo privilegiato, per la visita degli ammalati e dei loro accompagnatori. Dalle 12 alle 18 il Duomo sarà aperto solo a questi nostri fratelli che vivono più direttamente il mistero del dolore e della sofferenza. L'Ufficio per la pastorale del tempo della malattia provvederà a inviare alle Parrocchie della Diocesi e agli Istituti per lungo degenti tutte le indicazioni pastorali e tecniche necessarie. In altre date e in altri orari al di fuori dei quattro mercoledì non sarà possibile accedere al Duomo con mezzi di trasporto e non potranno essere portate persone non autosufficienti.

Si raccomanda vivamente la diffusione del libro sulla S. Sindone preparato dal Comitato. Contiene una equilibrata presentazione della Reliquia e soprattutto una larga parte di riflessione sulla Parola di Dio e di preghiera liturgica per la preparazione spirituale. Sono uscite e usciranno a cura di molte Case Editrici altre pubblicazioni, che rispondono a diversi criteri di presentazione della Sindone e che sono certamente apprezzabili e meritano di essere diffuse. Ci sembra però che le parrocchie e le diverse comunità debbono curare la diffusione più larga possibile del libro del Comitato, fin d'ora, senza aspettare il periodo dell'Ostensione. E' auspicabile una particolare diffusione nei luoghi di villeggiatura. Si ricordi che la diffusione del libro (offerta L. 1000) rappresenta la fonte principale di finanziamento per le spese dell'Ostensione. Qualunque altra offerta sarà gradita poiché contiamo soltanto sulla libera contribuzione dei fedeli.

CALENDARIO CELEBRAZIONE « LODI » CON I GRUPPI DI ANIMAZIONE

Agosto

- domenica 27: Gruppo Religiose Zona Centro
- lunedì 28: San Salvario
- martedì 29: Crocetta
- mercoledì 30: Vanchiglia
- giovedì 31: Milano

Settembre

- venerdì 1: R. Parco - Rebaudengo - Vallette - Madonna Campagna
- sabato 2: Cenisia - S. Donato
- domenica 3: Nizza - Lingotto
- lunedì 4: Mirafiori Sud e Nord
- martedì 5: S. Paolo - S. Rita - Parella
- mercoledì 6: Pozzo Strada - Collegno - Grugliasco
- giovedì 7: Collinare
- venerdì 8: Moncalieri
- sabato 9: Centro
- domenica 10: San Salvario
- lunedì 11: Crocetta
- martedì 12: Vanchiglia
- mercoledì 13: Barriera di Milano

- giovedì 14: R. Parco - Rebaudengo - Vallette - Madonna Campagna
- venerdì 15: Cenisia - S. Donato
- sabato 16: Nizza - Lingotto
- domenica 17: Mirafiori Sud e Nord
- lunedì 18: S. Paolo - S. Rita - Parella
- martedì 19: Pozzo Strada - Collegno - Grugliasco
- mercoledì 20: Collinare
- giovedì 21: Moncalieri
- venerdì 22: Centro
- sabato 23: San Salvario
- domenica 24: Crocetta
- lunedì 25: Vanchiglia
- martedì 26: Barriera di Milano
- mercoledì 27: R. Parco - Rebaudengo - Vallette - Madonna Campagna
- giovedì 28: Cenisia - S. Donato
- venerdì 29: Nizza - Lingotto
- sabato 30: Mirafiori Sud e Nord

Ottobre

- domenica 1: S. Paolo - S. Rita - Parella
- lunedì 2: Pozzo Strada - Collegno - Grugliasco
- martedì 3: Collinare
- mercoledì 4: Moncalieri
- giovedì 5: Barriera di Milano
- venerdì 6: Cenisia
- sabato 7: Nizza - Lingotto
- domenica 8: Collinare

CALENDARIO CELEBRAZIONI « EUCARISTIA » PER LE ZONE VICARIALI

Agosto

- lunedì 28: Lanzo
- martedì 29: Cuorgnè
- mercoledì 30: Carmagnola
- giovedì 31: Vigone

Settembre

- venerdì 1: Bra - Savigliano
- lunedì 4: Giaveno
- martedì 5: Orbassano
- mercoledì 6: Collegno - Grugliasco
- giovedì 7: Gassino
- venerdì 8: Nichelino
- sabato 9: Rivoli

- lunedì 11: Chieri
- martedì 12: Ciriè
- mercoledì 13: Moncalieri
- venerdì 15: Settimo
- sabato 16: Venaria
- lunedì 18: San Salvario
- martedì 19: Crocetta
- mercoledì 20: Vanchiglia
- giovedì 21: S. Paolo - S. Rita
- venerdì 22: Centro
- lunedì 25: Barriera di Milano
- martedì 26: Regio Parco - Rebaudengo
- mercoledì 27: Cenisia
- giovedì 28: Vallette - Madonna Campagna
- venerdì 29: Nizza - Lingotto

Ottobre

- lunedì 2: Mirafiori Sud
- martedì 3: Mirafiori Nord
- mercoledì 4: Parella
- giovedì 5: Pozzo Strada
- venerdì 6: Collinare

VARIE

ESERCIZI SPIRITUALI

Santuario - Moretta (CN) - tel. (0172) 9166

10 - 15 settembre

- *sacerdoti e religiosi* (P. Anselmo Dalbesio, Vic. Prov. Ofm. Capp.)

Villa Iride - Intra (Lago Maggiore)

3 - 7 luglio

- *sacerdoti*

4 - 8 settembre

- *sacerdoti*

**Santuario di Sant'Ignazio
10070 Pessinetto (TO) - tel. (0123) 54156**

2 - 8 luglio
sera-mattino

- *padri giuseppini* (P. Mauro Laconi O.P.)

10 - 15 luglio
mattino-mattino

- *sacerdoti e religiosi* (Mons. Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino)

16 - 22 luglio
sera-mattino

- *suore di varie congregazioni* (Mons. Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino)

23 - 29 luglio
sera-sera

- *suore luigine* (P. Giovanni Costa S.J.)

24 luglio - 3 agosto
sera-mattino

- *corso di orientamento spirituale per la terza età* (Don Giovanni Pignata)

30 luglio - 3 agosto
sera-mattino

- *coppie di coniugi* (Don Sebastiano Dho)

30 luglio - 3 agosto
sera-mattino

- *uomini* (Don Esterino Bosco)

4 - 16 agosto
mattino-mattino

- *corso di formazione cristiana per famiglie* (Don Giacomo Quaglia)

17 - 20 agosto
sera-sera

- *diaconi e aspiranti al diaconato permanente* (Mons. Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino)

21 - 25 agosto
sera-mattino

- *signore e signorine* (P. Giovenale Bauducco S.J.)

28 agosto - 1 settembre
sera-mattino

- *esercizi eucaristici per donne* (P. Antonio Boffetti)

4 - 9 settembre
mattino-mattino

- *sacerdoti e religiosi* (Card. Michele Pellegrino)

« Villa Lascaris »
10044 Pianezza (TO) - tel. (011) 9676145 - 9676323

20 - 25 agosto sera-sera	- settimana di preparazione per animatori musicali della liturgia (Ufficio liturgico di Torino)
8 - 10 settembre mattino-sera	per operatori nella pastorale del tempo della malattia (Don Mario Veronese)
9 - 14 ottobre mattino-mattino	sacerdoti e religiosi (Mons. Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino)
6 - 11 novembre mattino-mattino	sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino)

Casa della Pace - Via Albussano, 17 - Chieri (TO)
Telefono 947.88.67

3 - 9 settembre	- sacerdoti e religiosi (Mons. Fausto Vallainc, Vescovo di Alba)
-----------------	--

Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo
Torino-Cavoretto - Oasi Maria Consolata
Str. S. Lucia 97 - tel. 636361

Dal 5 al 10 agosto: per una spiritualità dei laici (maschile e femminile);

dal 3 al 9 settembre: per sacerdoti;

dal 10 al 15 settembre: tempo di preghiera (maschile e femminile).

Greccio (Rieti) - Oasi Gesù Bambino

Dal 2 al 7 settembre: Corso teologico-liturgico « Il mistero Eucaristico - dalla celebrazione alla vita ». Per catechisti e animatori della liturgia.

Le iscrizioni, con la quota di L. 3.500 vanno inviate a:

OPERA DELLA REGALITA' di N. S. G. C. - via Necchi, 2 - 20123 Milano - tel. 80.29.67 a mezzo c.c.p. n. 327270.

L'Opera ha programmato numerosi altri Corsi, nelle varie Oasi, con particolari caratteristiche; da evidenziare il Corso itinerante per giovani (maschile e femminile) nelle Marche e nell'Umbria.

Informazioni e programmi dettagliati si possono richiedere alla Direzione dell'Oasi di Cavoretto.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

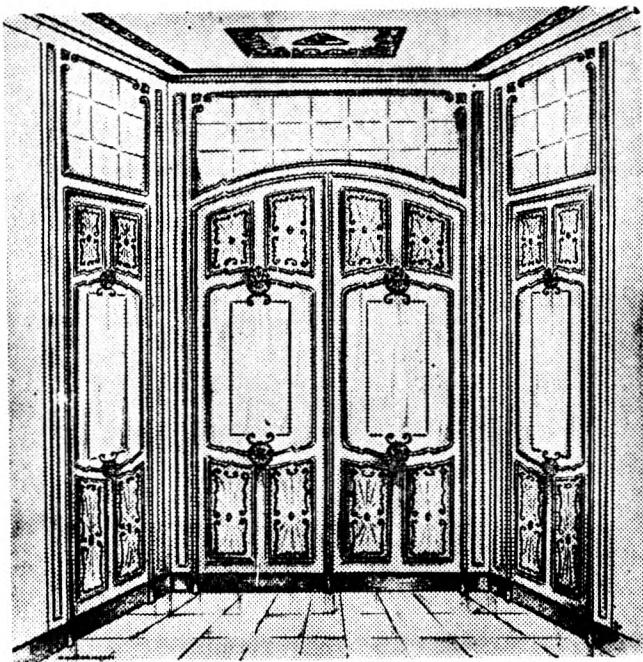
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



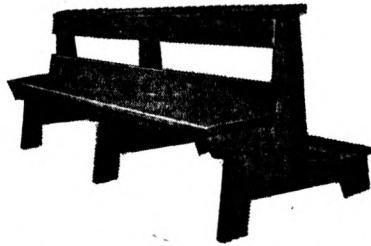
Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

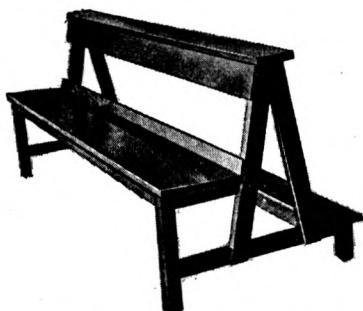


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

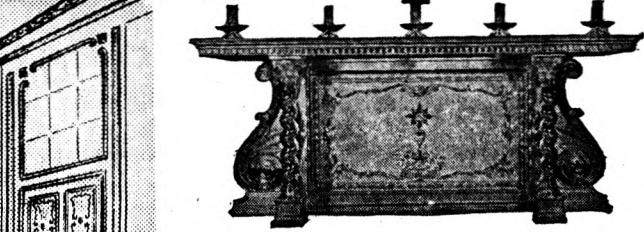


Opera G. Maestro Forno di Coazze

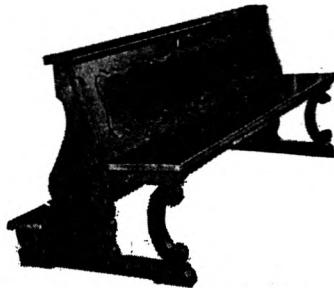


Cappella Colle del Lys

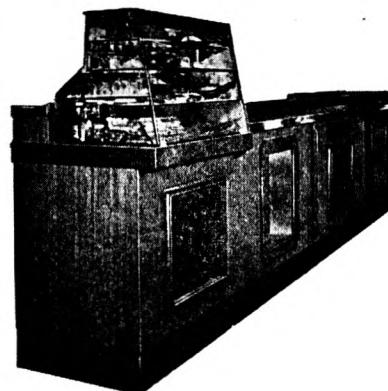
ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



Parrocchia Exilles

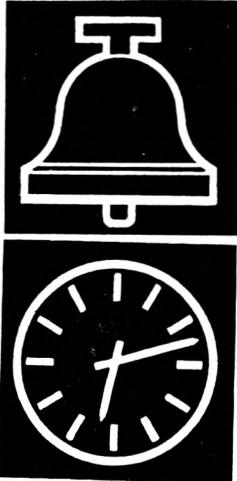


Parrocchia S. Ambrogio



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

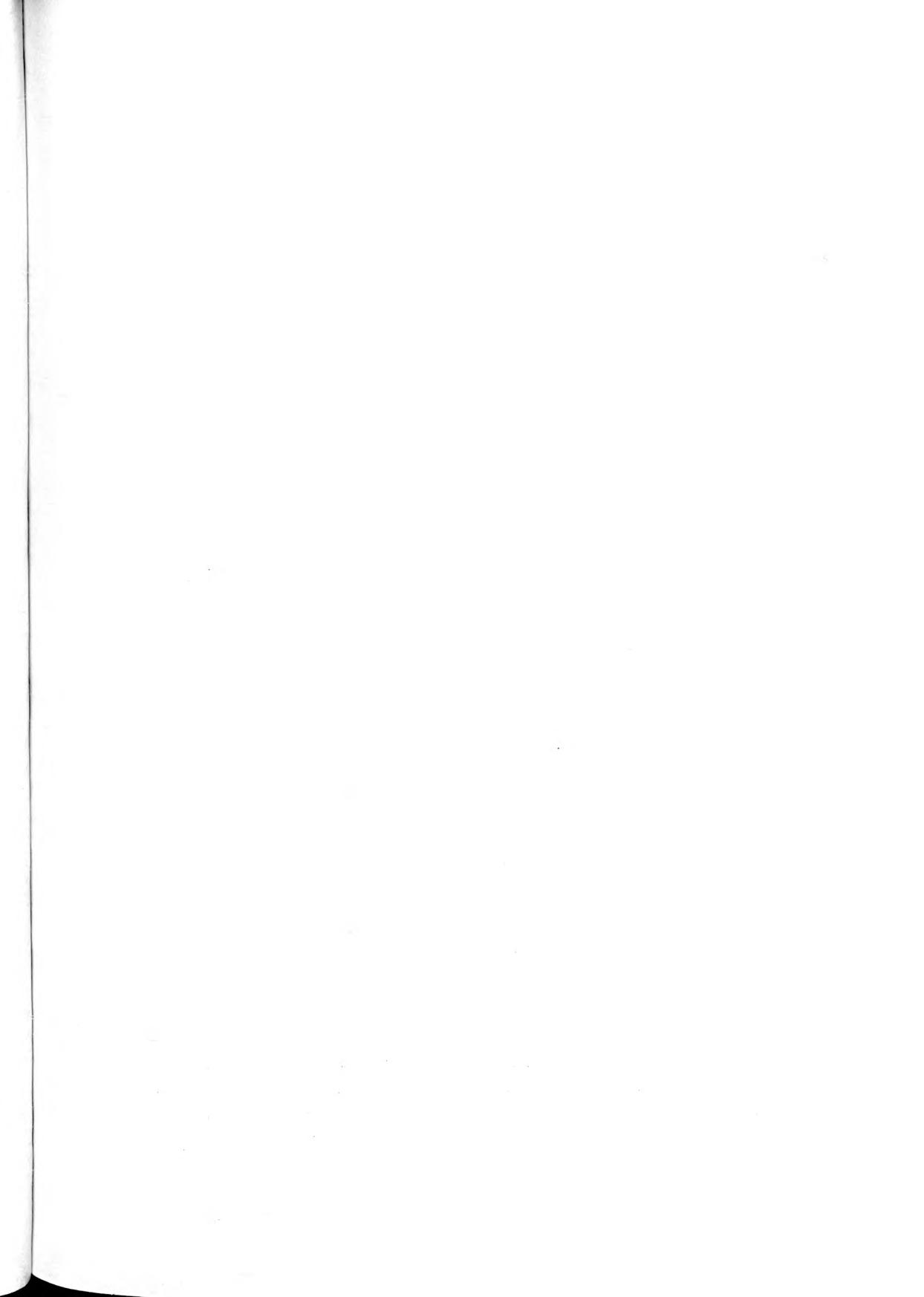
- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPPI . CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

— Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa

— Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



N. 5 - Anno LV - Maggio 1978 - Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop - 10023 Chieri (Torino) - Tel. 947.27.24